

## La crisi elvetica

Le intemperanze del giovane rampollo

### Hannibal Gheddafi picchiò 2 domestici con la cinghia

La tensione tra Berna e Tripoli è iniziata il 15 luglio del 2008 con l'arresto di Hannibal Gheddafi, figlio del colonnello libico, e la moglie Aline, incinta di nove mesi, accusati di avere picchiato due domestici con una cintura e un attaccapanni a Ginevra.



Hannibal Gheddafi

### Due giorni di carcere Poi le scuse del Presidente

Due giorni di carcere, poi liberi grazie a una cauzione di oltre 300mila euro. I due camerieri ritirarono la denuncia dopo un risarcimento. L'estate scorsa il presidente svizzero Hans-Rudolf Merz si è scusato per l'arresto, gesto evidentemente inutile.

→ **La Libia** non riconosce i visti già concessi. Notte in aeroporto per quaranta italiani

→ **Commissione Ue:** decisione sproporzionata. Frattini: così la Svizzera ci prende in ostaggio

# Gheddafi: via gli europei I primi sono sei italiani

Guai a toccare il «leader moderato», «lo statista pragmatico», il «caro amico Muammar» con cui si è firmato uno «storico Accordo» di cooperazione. Nella «guerra dei visti» il Colonnello è vittima dei perfidi svizzeri.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Poco importa che i primi a essere rispediti indietro dai doganieri dell'aeroporto di Tripoli siano tre italiani... La Libia ha deciso di non permettere l'ingresso ai cittadini europei dell'area Schengen. E da ieri la misura è applicata all'aeroporto di Tripoli. «La Libia ha sospeso la concessione di nuovi visti ai cittadini dei Paesi Schengen, nonché la validità dei visti d'ingresso già rilasciati» fino a quando «non sarà risolta la condizione» che ha provocato la decisione delle autorità libiche.

#### L'AMBASCIATORE CONFERMA

A confermarlo è l'ambasciatore italiano a Tripoli, Francesco Paolo Trupiano. Gli italiani che in seguito al provvedimento l'altro ieri sera sono stati rimpatriati da Tripoli sono stati assistiti dal console generale Francesca Tardioli «che ha

passato tutta la notte in aeroporto», racconta il diplomatico. Oltre agli italiani «hanno avuto problemi anche portoghesi, austriaci, francesi, greci e maltesi e altri ce ne saranno ancora man mano che arrivano i voli» dall'Europa, conclude l'ambasciatore Trupiano. Sono 40 gli italiani che, l'altro ieri sera, sono stati tratti all'aeroporto di Tripoli: di questi, 3 sono stati rimpatriati con lo stesso aereo sul quale erano arrivati. Gli altri 37 - dopo una notte passata in aeroporto - sono poi stati lasciati entrare nel Paese intorno alle 4.30 del mattino. Si tratta per lo più di dipendenti a contratto di società petrolifere che operano in Libia. In serata, ventidue italiani erano ancora bloccati all'aeroporto di Tripoli, aggiorna il console Tardioli.

#### IMBARAZZO E SCONCERTO

L'imbarazzo regna sovrano a Palazzo Chigi. La Farnesina «sconsiglia ai cittadini italiani tutti i viaggi verso la Libia» a seguito delle «improvvisi e non annunciate misure restrittive». Lo si legge in un «avviso particolare» pubblicato su [www.viaggiarsi.it](http://www.viaggiarsi.it) curato dall'Unità di crisi del ministero degli Esteri. «Le Autorità libiche - avverte la Farnesina - hanno adottato, domenica 14 febbraio, misure

restrittive nei confronti dei cittadini degli stati Schengen in arrivo in Libia, bloccando per ore all'aeroporto di Tripoli, prima di farli entrare, decine di passeggeri muniti di regolare visto d'ingresso. Non sono da escludere nei prossimi giorni ulteriori blocchi o respingimenti in frontiera». «Si sconsigliano pertanto - si legge nell'avviso - tutti i viaggi verso la Libia fino a quando il problema non sarà risolto».

La Commissione Ue deplora la decisione unilaterale e sproporzionata delle autorità libiche di sospendere la concessione di visti a cittadini di Paesi Ue dell'area Schengen, dichiara il Commissario Ue agli Affari interni Cecilia Malmstrom: la questione, aggiunge, sarà affrontata «prima della fine della settimana». In serata si fa vivo Franco Frattini: di fatto la decisione della Svizzera di bandire in una «black list» 188 personalità libiche tra cui lo stesso Muammar Gheddafi «prende in ostaggio tutti i Paesi dell'area

#### LA RITORSIONE

La guerra ai paesi dell'area Shengen intende colpire innanzitutto la Svizzera che ha stilato una «lista nera» di 188 libici indesiderati. Tra cui Gheddafi e la sua famiglia.

Schengen», afferma il ministro degli Esteri a Sky Tg24: la Svizzera va aiutata a «risolvere una questione bilaterale, ma non a spese di tutti». Il capo della diplomazia italiana si ricorda anche che esiste Tripoli. E chiosa: la ritorsione dei visti «è una decisione per la quale abbiamo espresso seria preoccupazione, abbiamo chiesto ai libici di ripensarci». L'opposizione, unita, chiede a Frattini di resocontare in Parlamento. E al Cavaliere di fare una telefonata all'«amico Muammar». Chissà se lo farà. E se il Colonnello lo ascolterà. ♦

## Le reazioni

### Marcenaro, Pd: inaccettabile sospendere i visti

«La decisione delle autorità libiche di sospendere i visti ai cittadini europei è inaccettabile. All'atto di approvazione del trattato di amicizia Italia-Libia introducemmo uno strumento di monitoraggio sull'attuazione del trattato medesimo. Ritengo perciò doveroso da parte del governo riferire immediatamente in Parlamento su quanto sta accadendo»: lo ha dichiarato il Presidente della Commissione per i diritti umani del Senato, il Pd Pietro Marcenaro.

### Radicali: il ministro venga subito in Parlamento

«Il parlamento deve essere informato immediatamente sulla possibilità che l'Italia anteponga le relazioni economiche col dittatore Gheddafi alle puntuali richieste della Svizzera di considerare persona non grata un dittatore, e i suoi famigliari, responsabili di violazioni del diritto federale elvetico». Invece di discutere del Caucaso, chiede il senatore Marco Perduca, radicale nel Pd, si ascolti il ministro Frattini: «Ne va della nostra credibilità in Europa».

### L'Udc: sui diritti la Svizzera è più affidabile della Libia

«Berlusconi mostri di non essere sottomesso culturalmente, economicamente e politicamente a Tripoli» esorta il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione. «Più che a Bruxelles, il governo italiano dovrebbe sollevare il caso a Tripoli, visto che vanta rapporti speciali. Ci permettiamo di continuare a pensare che, nonostante i «grandi progressi» ottenuti grazie ai rapporti Berlusconi-Gheddafi (quali?), dal punto di vista della credibilità democratica e dei diritti la Svizzera sia un po' più affidabile della Libia».